1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 239

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 21 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro della Guerra nell'udienza del 29 agosto 1865, nella quale si propone il riordinamento delle Scuole Normali di Fanteria e Cavalleria.

SIRE,

Fra le instituzioni militari onde trasse vantaggi non dubbi l'antico esercito, vanno annoverate le scuole normali di fanteria e cavalleria che avevano per uffizio nella economia generale delle sue istituzioni militari d'informare nell'esercito le diverse istruzioni e pratiche del servizio, come pure di offrire il mezzo per giudicare dell'idoneità alla promozione di alcuni fra i gradi più importanti della gerarchia militare inferiore.

Ma le scuole normali ora dette passate dal subalpino nell'esercito italiano, non funzionavano in questi primi anni della costituzione di questo, secondo lo spirito della loro istituzione perchè in un periodo di tempo durante il quale anzichè a perfezionare ed uniformare era urgente provvedere a creare e ad ampliare, tali scuole venissero utilizzate a primo scopo urgentissimo, e servissero prima a somministrare con corsi accelerati una parte degli elementi necessari per i nuovi quadri dell'esercito, e poi valessero a rimediare in parte per questi alla deficienza d'istruzione che una troppo rapida ma necessaria promozione al grado di uffiziale avea lasciato in loro.

Avendo ormai preso l'esercito nazionale quell'andamento regolare, in cui senza bisogno di espedienti temporarii si può lasciare a ciascuna istituzione l'uffizio che le compete nell'economia generale del nostro ordinamento militare, parve al Riferente essere conveniente ritornare pure le scuole normali al primitivo uffizio loro, accennato alla M. V. in capo della presente Relazione e sottoponendone in conseguenza alla firma sovrana gli opportuni Decreti organici.

Secondo il nuovo indirizzo che sarebbe dato alle scuole normali di Fanteria e Cavalleria, a cui s'informerebbe pur quella del corpo bersaglieri non esistente fin qui organicamente, lacuna che in condizioni migliori delle finanze il Riferente proporrebbe alla M. V. di far cessare, saranno annualmente chiamati a far parte delle scuole:

1° I luogotenenti primi proposti alla promozione di capitano, onde dar saggio d'idoneità al grado importantissimo cui stanno per essere chiamati.

2° Gli allievi delle scuole militari promossi sottotenenti nell'arma di cavalleria e nel Corpo dei bersaglieri, onde innanzi di prestare servizio nel Corpo cui sono destinati possano impratichirsi bene nella specialità del servizio dell'arma e corpo loro, bisogno questo che non si presenta ugualmente per quelli promossi nella fanteria.

3° I sott'uffiziali primi proposti al grado di sottotenente, onde dar saggio d'idoneità al nuovo grado cui sono chiamati, che per essi non rappresenta soltanto una promozione ma il passaggio più sentito da una ad un'altra categoria della gerarchia militare.

4° Un certo numero d'individui dei quadri di bassa forza, scelti fra coloro che hanno da percorrere una ferma maggiore, onde riversati annualmente nei Corpi, vi portino e vi conservino quello spirito d'uniformità nell'istruzione e nel servizio che è tanto necessario.

Tale è l'uffizio a cui sarebbero chiamate a soddisfare le scuole normali ritornate allo spirito della loro instituzione, ed il Riferente nutre la speranza che la M. V. si degnerà approvarne il concetto.

Il Riferente non crederebbe di avere intieramente adempiuto al dovere che gli spetta, ove non aggiungesse che dal nuovo ordinamento dato alle scuole normali non risulterà aggravio di sorta sul bilancio della guerra, avvegnachè confrontando il costo complessivo delle scuole normali di fanteria e cavalleria, quale risulta dal nuovo organico con quello che importava l'organico del 23 novembre 1862, si ha invece una differenza di qualche migliaio di lire in favore del primo.

Il Riferente è perciò fiducioso che la M. V., approvando ad un tempo ed il concetto ed il merito economico dei Decreti sottoposti alla sua approvazione, vorrà onorarli della Reale Sua Firma.

Il Ministro: A. PETITTI.

Il numero 2482 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Real Decreto del 23 novembre 1862 (n° 1034) relativo alla scuola normale di Cavalleria;

Sulla proposizione del ministro della Guerra, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. *La Scuola normale di Cavalleria* consterà, come per lo passato, di un *Personale permanente* e di un *Personale temporaneo*, divisi in *tre* Squadroni, oltre allo Stato Maggiore.

Art. 2. Il *Personale permanente* sarà tale che appare dallo annesso Specchio approvato col presente Decreto e d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra.

Art. 3. *Personale temporaneo* sarà tratto dai Reggimenti di Cavalleria in quelle proporzioni che il Ministro della Guerra determinerà in ciascun anno.

Lo stesso Ministro determinerà con appositi provvedimenti:

1° Le norme da osservarsi per la destinazione al Personale temporaneo della Scuola normale di Cavalleria degli Uffiziali e degli individui di Bassa-forza comandati ai Corsi annuali d'istruzione;

2° Le materie ed il riparto delle varie istruzioni, a cui dovranno attendere il detto Personale e gli Allievi istruttori, che fanno parte del Personale permanente, a tenore degli articoli 5 e 6 del mentovato Nostro Decreto 23 novembre 1862;

3° Le discipline speciali che oltre ai Regolamenti comuni a tutto l'Esercito ed all'Arma di Cavalleria, dovranno osservarsi presso la scuola normale anzidetta, sia rispetto alla disciplina ed al servizio interno, sia rispetto all'amministrazione.

Art. 4. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° ottobre venturo.

È abrogato dall'epoca suddivisata lo specchio graduale numerico della Scuola normale di Cavalleria stato approvato col Nostro Decreto del 23 novembre 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.
G. LANZA.

Specchio del personale permanente della Scuola normale di Cavalleria.

Effettivo	GRADI ED IMPIEGHI	ANNUA PAGA	Annotazioni
	A — *Uffiziali.*		
1	Comandante (colonnello o luogotenente colonnello)		Il comandante avrà ragione all'indennità di rappresentanza di annue L. 600. Al comandante, al comandante in 2.°, agli istruttori capo e sotto-capo di equitazione, come pure agli uffiziali ed ai veterinari, che siano incaricati di qualche parte dell'istruzione, è assegnato il soprassoldo annuo di L. 600, se uffiziali superiori e capitani, e di L. 360, se uffiziali subalterni, cessando quello per cariche speciali stabilito dalla Tabella V annessa al Real Decreto 15 marzo 1860. È assegnato il soprassoldo annuo di L. 600 al Direttore dei Conti e di L. 360 agli uffiziali di amministrazione, di massa, e matricola, mediante il quale pure non sarà loro corrisposto quello per la rispettiva carica speciale stabilito dall'anzidetta tabella.
1	Comandante in 2° e relatore (luogotenente colonnello o maggiore)	Paga e razioni di foraggio del grado e classe nella cavalleria.	
1	Istruttore capo di equitazione (maggiore)		
1	Istruttore sotto-capo di equitazione (capitano)		
1	Aiutante maggiore in 1° (capitano)		
1	Aiutante maggiore in 2° (ufficiale subalterno)		
1	Direttore dei conti (capitano o luogotenente)		
2	Uffiziali d'amministrazione, di massa e matricola e di segreteria (uffiziali subalterni)		
1	Medico di reggimento	Paga del grado e classe.	
1	Veterinario in 1°		
1	Veterinario in 2°		
3	Capitani di squadrone	Paga e razioni di foraggio del grado e classe nella cavalleria.	
4	Uffiziali di squadrone (uffiziali subalterni)		
8	Uffiziali istruttori (uffiziali subalterni)		
27			
	B — *Bassa-forza.*		
1	Furiere maggiore	Competenze del grado nella cavalleria.	Sarà corrisposto un soprassoldo giornaliero di centesimi 25 ai sott'uffiziali addetti all'istruzione, e di centesimi 50 agli allievi istruttori così caporali come soldati, affinchè tutti possano col prestito contribuire centesimi 75 al giorno per lo scotto.
1	Furiere d'amministrazione		
3	Furieri di squadrone		
1	Furiere o sergente istruttore di cavalleria		
1	Sergente d'amministrazione		
1	Sergente di massa e matricola		
6	Sergenti di squadrone		
12	Sergenti istruttori di cavalleria		
1	Caporale maggiore		
1	Caporale furiere d'amministrazione		
3	Caporali furieri di squadrone		
15	Caporali di squadrone		
20	Caporali allievi istruttori di cavalleria		
50	Soldati allievi istruttori di cavalleria		
1	Capo morsaro		
1	Capo sellaio		
4	Trombettieri di 1ª classe		
4	Trombettieri di 2ª classe		
1	Vivandiere		
3	Maniscalchi		
3	Allievi maniscalchi		
1	Soldato esercente la flebotomia		
16	Soldati di 1ª classe		
34	Soldati di 2ª classe (*)		(*) Sarà annualmente comandato dai reggimenti di cavalleria quel maggior numero di soldati di 2ª classe, che si riconoscerà necessario pel disimpegno de' diversi servizi.
184			
	C — *Cavalli.*		
22	Cavalli d'alta scuola	Saranno inoltre in numero indeterminato mandati dai corpi cavalli difficili. — Gli individui comandati al personale temporaneo, condurranno seco i propri cavalli, o quel numero di cavalli che annualmente sarà determinato.	
120	Cavalli di ripresa per le istruzioni del personale permanente		
30	Cavalli nuovi di rimonta		
5	Cavalli da tiro		
177			

Avvertenze.

§ 1° Gli Uffiziali del Personale permanente avranno alloggio nell'Istituto, per quanto le condizioni del locale lo permettano, senzachè sia concessa alcuna indennità a chi non ne possa essere fornito.

§ 2° Il soprasoldo degli Uffiziali è regolato come la paga, e cessa quando cessa la paga.

§ 3° È corrisposto per ciascun Soldato allievo istruttore di Cavalleria, che si arruola direttamente alla Scuola normale l'assegno di primo corredo di lire 200.

§ 4° Per sopperire alle spese delle *Scuole*, del *Culto*, dei *soprasoldi* al *Personale Militare* è stabilito l'annuo assegnamento di lire 40,000, in sovvenzione alla *Massa di economia*, alla quale sono imputate le relative spese.

§ 5° L'Amministrazione della Scuola ha pur diritto ai seguenti assegni ed indennità:

Per le *Spese di bucato, barbiere ed illuminazione delle Caserme* lire 0,0500;

Pel *benearmato ed arredi* lire 0,0087;

Per l'*infermeria uomini* lire 0,0014;

(Per ogni giornata di presenza degl'individui di Bassa-forza).

Per la *bardatura cavalli* lire 0,0750;

Per la *ferratura cavalli* lire 0,0500;

Per l'*infermeria cavalli e manutenzione di scuderia* lire 0,1350;

(Per ogni razione di foraggio dei cavalli di Truppa).

Per *manutenzione degli arnesi di maneggio e scuderia* lire 4,000 all'anno.

§ 6° Il Comandante della Scuola potrà disporre annualmente della somma di lire 400 da prelevarsi sulla *Massa di economia* per premi a favore dei Soldati comandati pel servizio di palafrenieri che dimostrino maggior zelo nella conservazione e nel governo dei cavalli loro affidati.

§ 7° Quando la Scuola non riceva dall'Amministrazione militare i *letti* e le *razioni di legna*, e provveda essa stessa al servizio del *casermaggio* e del *combustibile* ha diritto in tal caso alla bonificazione in contanti dell'ammontare dei letti e delle razioni della legna al prezzo stabilito in Bilancio.

§ 8° Gli Uffiziali comandati in esperimento alla Scuola continuano a ricevere le paghe dal Corpo a cui appartengono, e la Scuola corrisponde loro il soprasoldo stabilito per le funzioni, di cui siano incaricati.

9° I Sott'Uffiziali, Caporali, e Soldati invece ricevono dalla Scuola durante lo sperimento ogni loro competenza, meno il deconto.

§ 10° Le funzioni di Capo-Sarto e Capo-Calzolaio saranno affidate ad operai civili.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra: A. PETITTI.

Il numero 2481 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Real Decreto in data 23 novembre 1862, n° 1032, relativo alla Scuola normale di Fanteria;

Sulla proposizione del Ministro della Guerra, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La *Scuola normale di Fanteria* consterà, come per lo passato, di un *Personale permanente* e di un *Personale temporaneo*, senonchè sarà essa ordinata in un Battaglione scompartito in *quattro* Compagnie, oltre alla Compagnia di Stato Maggiore.

Il *Personale permanente* sarà tale che appare dall'annesso Specchio approvato col presente Decreto e d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra.

Art. 3. Il *Personale temporaneo* sarà tratto dai Reggimenti di Fanteria in quelle proporzioni, che il Ministro della Guerra determinerà in ciascun anno.

Lo stesso Ministro determinerà con appositi provvedimenti:

1° Le norme da osservarsi per la destinazione al Personale temporaneo della Scuola normale di Fanteria degli Uffiziali e degli individui di Bassa-forza comandanti ai Corsi annuali di istruzione;

2° Le materie ed il riparto delle varie istruzioni;

3° Le discipline speciali che, oltre ai regolamenti comuni a tutto l'Esercito ed all'Arma di Fanteria, dovranno osservarsi presso la Scuola normale sia rispetto alla disciplina ed al servizio interno, sia rispetto all'Amministrazione.

Art. 4. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° ottobre venturo.

È abrogato dall'epoca suddivisata lo Specchio di composizione del Personale permanente della Scuola normale di Fanteria, stato approvato con Nostro Decreto del 23 novembre 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI. — G. LANZA.

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numero* 238

II.

I due cugini.

Dopo tanto entusiasmo e tanta emozione provocata dalla sola sua comparsa, è quasi impossibile il non parlare un po' a lungo del conte Salvi. Ne tesserò dunque la storia il più brevemente possibile.

Leopoldo Salvi, di Torralba, era d'antichissimo casato: i suoi antenati avevano posseduto diversi feudi, e ai tempi di suo padre, le ricchezze della famiglia, benchè divise e sminuite, formavano ancora un bel marsuppio. Leopoldo, semplice cadetto, venne collocato di buon'ora all'Accademia militare di Torino e destinato alla carriera delle armi. Il primogenito intanto menò una vita allegra e poco tempo dopo la morte del vecchio conte Salvi, finì anch'esso la sua carriera in mezzo agli stravizzi, lasciando una forte breccia nell'avito patrimonio. La contessa Salvi, rimasta sola col figlio Leopoldo, si affrettò a levarlo dall'Accademia militare, e fece quanto potè perchè si stabilisse con lei nel loro vecchio castello. Il giovane si piegò per qualche tempo ai desideri materni, ma la povera donna, già esausta e malaticcia, ebbe a godere ben poco della di lui compagnia: il nuovo conte si trovò dunque, appena maggiorenne, libero di condursi in quel modo che più gli talentasse.

Ne profittò e largamente. Dotato, per altro, di gusti più delicati di quelli del primogenito, seppe sempre serbare, in mezzo a un'esistenza piuttosto sbrigliata, la grazia elegante dei modi, e una certa squisitezza di sentire. Il suo nome gli apriva l'accesso nelle principali famiglie di Torino, ove era accolto con premura, specialmente dove si trovavano damigelle da marito: ma il conte non inclinava punto nè poco a un matrimonio di convenienza, e non trovava nella schiera delle giovani patrizie che gli si facevano sfilare dinanzi, alcuna fanciulla che rispondesse a quel certo ideale che un uomo, anche un po' scioperato, custodisce sempre in fondo al proprio cuore. Ebbe per conseguenza degli amori, e nessuno amore: le sue avventure ottennero una celebrità poco edificante, senza uscire però dal limite concesso in qualche modo dall'indulgenza dei costumi di una grande città.

Ricercato dagli amici pel suo buon umore, e per la facilità colla quale apriva la sua borsa, desiderato nelle sale delle signore più alla moda, accolto favorevolmente anche da quelle riputate più severe e oneste, il conte Salvi condusse sei o sette anni di una vita ridente, alla quale tanto si abituò che divenne quasi per lui una vera necessità. I suoi beni intanto andavano in dissesto, perchè mal custoditi; alcuni capitali si erano liquefatti come cera al sole nelle sue mani, e un bel dì doveva pur giungere in cui si sarebbe trovato bene impicciato per far fronte alle ingenti spese giornaliere. Avvertito da chi reggeva i suoi affari, Leopoldo procurò di chiudere, per quanto potè, l'orecchio ai salutari consigli; ma infine venne un momento in cui dovette svegliarsi da' suoi sogni color di rosa. Numerosi creditori minacciavano la sua casa paterna: i beni se ne andavano pezzo a pezzo, venduti Dio sa come, e quando l'antica dimora dei conti Salvi rimase sola in mezzo a un giardino desolato come un cimitero, fu ben forza sacrificarla anch'essa per mantenere il decoro della vita torinese. Così il giovane conte se ne andò di rovina in rovina, senza saper trovare in se stesso forza bastante per arrestarsi almeno sull'orlo del precipizio che minacciava d'inghiottirlo da tanto tempo. Ogni giorno lo misurava coll'occhio; ogni giorno si prometteva di mutar modi e condotta, di ridursi al puro necessario, ma trovava questo necessario così vasto da non poter togliere nulla dal suo ordinario dispendio. Allorchè le illusioni non furono più possibili, allorchè vide un patrimonio, che aveva creduto inesauribile pochi anni prima, ridotto a poche migliaia di lire, allora soltanto si ricordò che esisteva in un piccolo villaggio, poco distante dal suo perduto castello, un altro conte Salvi del quale era unico parente: un vecchio cugino in primo grado di suo padre, ricco, solo, di cui non si era mai occupato in vita sua, benchè lo avesse veduto più volte durante la sua infanzia e la sua prima giovinezza.

Il vecchio cavaliere Ubaldino Salvi, a cui ognuno nel suo paese dava abitualmente il titolo di conte, era ciò che si può chiamare un orso nell'aspetto e nei modi: non già ch'egli fosse orrido e male educato, chè anzi aveva i tratti caratteristici dei conti Salvi, noti quasi tutti per la venustà della figura e l'amabilità della persona: ma egli era un po' burbero a prima vista, e non amava guari le relazioni di società. Coloro però che lo conoscevano a fondo assicuravano ch'egli aveva ottimo cuore e faceva volontieri servigi agli amici, quando questi servigi non esigevano alcun mutamento nelle abitudini della sua vita.

Il cavaliere Ubaldino era stato compagno di infanzia del padre di Leopoldo, discendente dal ramo cadetto della famiglia Salvi, i beni che possedeva erano nonpertanto cospicui, poichè nessuno de' suoi antecessori aveva avuto mai quella sete di piaceri, quella smania elegante che distinguevano i membri del ramo primogenito. I parenti di Ubaldino avevano sempre vissuto tranquilli nel loro castello, occupandosi delle loro vaste proprietà, venerati dai loro conterrazzani come se fossero ancora i padroni dell'intero villaggio. L'ultimo dei loro discendenti seguì la stessa via: venuto assai tardi al maneggio dell'aver suo, se ne occupò esclusivamente dopo aver maritato con decoro un paio di brutte sorelle un po' attempate, e che credevano probabilmente morire celibi. La vita d'Ubaldino doveva rallentare a poco a poco l'amicizia che, nei suoi giovani anni, lo legava al padre di Leopoldo, il quale aveva ristorato i dissesti del suo patrimonio mediante un buon maritaggio, e viveva con isfarzo ora nel vecchio castello, ora a Torino, dando ai suoi figli quegli esempi di spensieratezza di cui dovevano profittare così bene. Il cavaliere Salvi che, per indole, non amava poi tanto le feste e il frastuono, cominciò allora a visitare ben di rado l'antico agnato; tanto più che una certa antipatia nacque, non si sa come, fra la contessa e lui. La memoria che Leopoldo aveva conservata del suo parente non poteva dunque essere molto viva; qualche volta, è ben vero, nella sua adolescenza, era andato a trovarlo col padre nella di lui proprietà del Bresciello, di cui si parlava con meraviglia; e, a proposito di queste visite, si ricordava che lo zio Ubaldino, come lo chiamava allora, lo aveva fatto girare tre ore consecutive per campi e boschi, e pei vasti giardini di cui era giustamente fiero. Ricordavasi aver visitato le cantine, le stalle, la vasta officina dove si preparavano i formaggi, e soprattutto di essere stato per più di un'ora in contemplazione davanti a una nuova macchina per battere il riso, affatto ignota a quei tempi in Piemonte. Come si vede, il bravo Ubaldino, benchè nobile, scendeva senza difficoltà alle più positive occupazioni campagnole che il suo amico d'infanzia, il discendente del ramo primogenito aveva sempre lasciato agli

Specchio del personale permanente della Scuola normale di Fanteria.

Effettivo	GRADI ED IMPIEGHI	ANNUA PAGA	Annotazioni
	A — Uffiziali.		
1	Comandante (Colonnello o Luogotenente Colonnello)	Paga e razioni di foraggio del grado nella fanteria	Il Comandante ha ragione all'indennità di rappresentanza di annue L. 600.
1	Comandante in 2.° e Relatore (Luogotenente Colonnello o Maggiore)	Paga del grado e classe nella fanteria	Al Comandante, al Comandante in 2.° ed agli Uffiziali incaricati di qualche parte d'istruzione è assegnato il soprassoldo annuo di L. 600, se Uffiziali superiori e Capitani, e di L. 360, se Uffiziali subalterni, cessando quello per cariche speciali stabilito dalla Tabella III annessa al R. Decreto 15 marzo 1860.
1	Aiutante maggiore in 1° (Capitano)		
1	Aiutante Maggiore in 2° (Uffiziale subalterno)	Paga del grado nella fanteria	
1	Direttore dei conti (Capitano o Luogotenente)	Paga del grado e classe nella fanteria	È assegnato il soprassoldo annuo di L. 600, al Direttore dei conti, e di L. 300 agli Uffiziali di Amministrazione, di Massa e Matricola, mediante il quale non sarà loro corrisposto quello per la rispettiva carica speciale stabilito dall'anzidetta Tabella.
2	Uffiziali d'Amministrazione, di Massa e Matricola e di Segreteria (Uffiziali subalterni)	Paga del grado nella fanteria	
1	Medico di Reggimento	Paga del grado e classe	
4	Capitani di compagnia	Paga del grado e classe nella fanteria	
6	Uffiziali di compagnia ed istruttori (Uffiziali subalterni)	Paga del grado nella fanteria	
18			
	B — Bassa forza.		
1	Furiere Maggiore	Competenze del grado nella fanteria	Sarà corrisposto un soprassoldo giornaliero di centes. 30 ai Sott'Uffiziali e di centes. 20 ai Caporali che siano gli uni come gli altri addetti all'istruzione.
1	Furiere d'Amministrazione		
4	Furieri di Compagnia		
1	Sergente d'Amministrazione		
1	Sergente di Massa Matricola		
20	Sergenti di Compagnia ed Istruttori		
1	Caporale Maggiore		
1	Caporale Furiere d'Amministrazione		
4	Caporali Furieri di Compagnia		
8	Caporali di Compagnia		
1	Caporale Tamburino		
1	Caporale Trombettiere		
1	Capo Armaiuolo *		
8	Tamburini		
8	Trombettieri		
1	Vivandiere		
1	Soldato esercente la flebotomia		
16	Soldati di 1.ª classe		
34	Soldati di 2.ª classe (*)		(*) Sarà annualmente comandato dai Reggimenti di Fanteria quel maggior numero di soldati di 2.ª classe che si riconoscerà necessario pel disimpegno dei diversi servizi.
113			

Avvertenze.

§ 1° Gli Uffiziali del personale permanente avranno alloggio nell'Istituto, per quanto le condizioni del locale lo permettano, senzachè sia concessa alcuna indennità a chi non ne possa esser fornito.

§ 2° Il soprassoldo degli Uffiziali è regolato come la paga, ma cessa durante le licenze di qualunque natura.

Quello degli individui di Bassa-forza è pur regolato come la paga, e cessa quando cessa la paga.

§ 3° Per sopperire alle spese delle *Scuole*, del *Culto* e dei *Soprassoldi al personale militare* è stabilito l'annuo assegnamento di lire 22,000 in sovvenzione alla *Massa d'Economia*, alla quale sono imputate le relative spese.

§ 4° L'Amministrazione della Scuola ha pur diritto:

Per le *Spese di Bucato, Barbiere ed illuminazione delle Caserme* . . . . L. 0,0500

Pel *Benearmiato ed Arredi* . . . . » 0,0078

Per l'*Infermeria* . . . . » 0,0014

(Per ogni giornata di presenza degli individui di Bassa-forza.)

§ 5° Quando la Scuola non riceva dall'Amministrazione militare i *letti* e le *razioni di legna* e provveda essa stessa al servizio del *casermaggio* e del *combustibile*, ha diritto in tal caso alla bonificazione in contanti dell'ammontare dei letti e delle razioni di legna al prezzo stabilito in bilancio.

§ 6° Gli Uffiziali comandati in esperimento alla Scuola continuano a ricevere le paghe dal Corpo, a cui appartengono, e la Scuola corrisponde loro il soprassoldo stabilito per le funzioni di cui siano incaricati.

§ 7° I Sott'Uffiziali, Caporali e Soldati invece ricevono dalla Scuola durante l'esperimento ogni loro competenza, meno il deconto.

§ 8° Le funzioni di Capo Sarto e Capo Calzolaio saranno affidate ad operai civili.

V° d'ordine di S.M.
Il Ministro della Guerra
A. Petitti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Ieri ebbe luogo nel grande appartamento di Corte un pranzo di gala in onore del cavaliere D. Augusto Ulloa, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà la Regina di Spagna, e del cavaliere D. Joan Alves Loureira, Ministro residente di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile.

Oltre ai suddetti signori, v'intervennero il cavaliere de Zarco, primo segretario della Legazione spagnuola, ed il signor D. Neira, addetto;

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri generale Alfonso La Marmora, e tutti i Ministri;

Il primo Presidente della Corte di Cassazione di Firenze;

Il Presidente della Corte d'Appello;

Il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Cassazione, ed altri dignitari e pubblici funzionari.

Gl'invitati sommavano a cinquanta.

A lato di Sua Maestà sedevano il cav. Ulloa e il cav. Loureira.

Dopo il pranzo, Sua Maestà si trattenne alquanto coi signori cav. Ulloa e cav. Loureira, e con altri personaggi invitati.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Negli esami di Laurea in Giurisprudenza, che ebbero luogo nel corrente anno presso la R. Università degli studi di Palermo, ottennero i pieni voti assoluti i signori:

Bonomo Rodrigo, da Villalba;
Lo Cascio Ferdinando, da Palermo;
Accardi Gioachino, da Palermo:

Oltre a ciò la Commissione esaminatrice ha deliberato che di questi esami sia fatta menzione onorevole, mediante annunzio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a termini dell'art. 68 del Regolamento Universitario 14 settembre 1862.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con Decreti del 23 agosto 1865 il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio delle miniere ed in conformità della Legge sulle miniere del dì 20 novembre 1859, ha fatto le seguenti disposizioni:

Alla Società « L'*Unione per la coltivazione di Miniere in Sardegna* » è stato assegnato il tempo e termine di un anno a riprendere i lavori della miniera di Galena detta *Gibbas* nel territorio di Villa *Putzu* circondario di Cagliari.

Al signor conte cav. Ambrogio Cesare di San Martino d'Agliè è stato assegnato il tempo e termine di mesi quattordici a riprendere i lavori della miniera di piombo posta nella località di Coccagna, territorio di Ceresole, provincia di Torino, ed a promuovere la delimitazione della miniera medesima.

Il Direttore della Divisione Industria e Commercio
B. Serra.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con Decreto del 23 agosto 1865 emanato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in conformità dell'articolo 118 della legge sulle Miniere del 20 novembre 1859, il signor Giovanni Nerini è stato dichiarato decaduto da ogni ragione di proprietà sulla Miniera di ferro denominata *Ranghello* posta nel comune di Camasso provincia ei Novara.

Il Direttore della divisione Industria e Commercio
B. Serra.

Consigli provinciali del Regno.
Costituzione definitiva degli Uffici.
Provincia di Catanzaro.

Presidente, avvocato Giuseppe Rossi — Vice-presidente, cav. Sebastiano Fabiani — Segretario, avvocato Filippo Marincola — Vice-segretario, avvocato Vincenzo Lombardi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Ecco ora il tenore della circolare inglese, che viene riferita dall'*Indépendance Belge*:

Foreign-Office, 14 *sett.* 1865.

« Signore,

« L'incaricato d'affari di Prussia mi ha comunicato in riassunto un dispaccio relativo alla Convenzione di Gastein, e dappoi i giornali di Berlino ne pubblicarono il testo.

« Alla prima comunicazione fatta al Governo di S. M. dei preliminari di pace sottoscritti a Vienna, io feci conoscere a Vienna e a Berlino le viste del Governo su quei preliminari.

« La presente Convenzione non servì che ad aumentare le doglianze che il Governo di S. M. espresse a quell'epoca.

« I trattati del 1815 diedero al re di Danimasca un seggio nella Dieta germanica, come duca d'Holstein.

« Il trattato del 1852 riconobbe il diritto di successione sul complesso della monarchia danese, che il defunto re aveva costituito nella persona del re attuale.

« Questo trattato, malgrado le assicurazioni date nei dispacci del 31 gennaio 1864, fu completamente dimenticato dall'Austria e dalla Prussia, due delle potenze che lo avevano sottoscritto.

« Si aveva il diritto di aspettarsi che, quando dei trattati vengono così annullati, sarebbersi almeno riconosciuti in loro luogo e stato i sentimenti popolari della Germania, i voti delle popolazioni dei Ducati, l'opinione della maggioranza della Dieta, così espressamente formulata dall'Austria e dalla Prussia nella Conferenza di Londra. In questo modo, se un ordinamento giuridico era stato rovesciato, altri titoli derivanti dall'assenso delle popolazioni avrebbero potuto sostituirvisi, e questi titoli, ricevuti con rispetto, avrebbero avuto probabilità di durata.

« Ma tutti i diritti antichi o nuovi che fossero basati sopra un controllo solenne tra sovrani o sull'espressione chiara e precisa della volontà popolare, vennero calpestati dalla Convenzione di Gastein, e l'autorità della forza è la sola potenza che sia stata consultata e riconosciuta.

« La violenza e la conquista, tali sono le basi su cui le potenze condividendi stabilirono la loro Convenzione.

« Il governo di S. M. deplora vivamente il dispregio così manifestato verso i principii del diritto pubblico e della legittima pretesa che un popolo può elevare, d'essere inteso quando si discutono le sue sorti.

« Questa istruzione non vi autorizza a dirigere osservazioni su questo argomento alla Corte presso cui voi siete accreditato; essa ha solamente per iscopo di farvi conoscere in qual senso voi avrete a parlarne quando se ne presenterà l'occasione.

« Sono ecc.

« Russell. »

— L'*International* riporta la seguente lettera che S. M. la regina d'Inghilterra ha fatto scrivere dal conte di Granville al municipio di Coburg:

« La regina è stata commossa in vedere il modo col quale gli abitanti di Coburg si sono associati ai di lei sforzi per onorare la memoria d'uno sposo che non dimenticherà giammai.

« La prova recente dell'affetto che prova pel principe la sua città natale ha profondamente commosso la regina.

« Coburg, luogo dove ebbero la culla il suo sposo e la sua madre, sarà sempre cara alla regina.

« S. M. non ha potuto lasciar Coburg senza esprimere i suoi più vivi ringraziamenti al borgomastro della città e per mezzo di lui a tutti i cittadini per i segni di attaccamento del quale hanno dato le prove in quest'ultima visita, come in tutte le precedenti occasioni.

« Granville. »

Austria. — Si scrive da Vienna in data del 12 al *Moniteur*:

« Da varie settimane nei giornali e nei circoli politici viene vivamente discussa la questione della Transilvania.

« In questo principato, che non conta meno di due milioni di abitanti, s'incontrano tre nazioni, le quali a traverso dei secoli hanno conservata la loro fisonomia, le loro abitudini, e sin anco diritti e costumi politici assai distinti.

« I Rumani che sono i più numerosi, 1300 mila, nell'ultima Dieta si erano riuniti attorno al vescovo greco di Schaguna.

« I Sassoni, o Tedeschi, che formano le Università di Hermannstadt, hanno a capo un conte, *comes*, il signor Schmidt.

« Infine i Magiari e gli Szeklers, organizzati in un corpo nazionale, possedono delle grandi proprietà, e sino agli ultimi anni essi avevano conservato la loro preponderanza in virtù della legge del 1791, che dava diritto di voto a tutti i nobili senza distinzione di censo.

« Nel 1848 chiamata a pronunciarsi sull'unione della Transilvania coll'Ungheria, la Dieta di Klausenburg, nella quale dominava l'elemento magiaro, riconobbe l'esistenza di quest'unione che sin allora aveva sussistito in diritto più che di fatto.

« Malgrado questo voto i deputati della Transilvania non comparvero alla Dieta di Pesth.

« Il nome Transilvania non fu neanco pronunziato dall'imperatore Ferdinando nelle leggi del 1848 sulla composizione della Dieta ungherese, limitandosi questa a dire che la Dieta ungarica sarà completa quando vi sieno regolarmente convocati i rappresentanti della Croazia, e dei confini militari.

« I Tedeschi, e più specialmente coloro che sono favorevoli alla politica del caduto ministero, sostengono che questo legame fra la Transilvania e l'Ungheria non ha che un valore storico, che in fatto la Transilvania fu sempre autonoma, e che la Dieta convocata il 21 aprile 1865 era pienamente competente per votare come legge elettorale del paese la legge in forza della quale era stata eletta.

« Questa legge che assicurava la maggioranza ai Rumani ed ai Sassoni rimasti sin allora in minoranza rimpetto agli Ungheresi ed ai Szeklers, i quali parlano pure la lingua magiara, produsse l'effetto che questi ultimi si allontanassero dalla Dieta.

« L'invio dei deputati al Reichsrath di Vienna non venne votato che dai Rumani e dai Sassoni, i quali riuniti insieme rappresentavano più di tre quarti della popolazione, cioè 1500 mila su 2 milioni.

« Giusta il parere di qualche pubblicista non vi sarebbe nemmeno bisogno di consultare la Transilvania sulla sua unione coll'Ungheria. La questione sarebbe già sciolta dalla patente del febbraio, la quale riconosce come paesi annessi alla Corona di Santo Stefano soltanto la Croazia e la Voivodia Serba. Essi soggiungono che essendo oggidì la Transilvània rappresentata al Reichsrath, Consiglio supremo di tutta la monarchia austriaca riunita, essa non può riconoscere una nuova legge elettorale che non sia stata discussa e votata dal Reichsrath.

« Il Governo, che aveva preveduta l'obbiezione, ebbe cura di restringere la competenza della nuova Dieta transilvana alla sola revisione del patto d'unione.

« Questa concessione conosciuta da molti giorni, non aveva soddisfatto i deputati che la Transilvania aveva mandati al Reichsrath.

« Si assicura che il signor Corrado Schmidt capo della nazione sassone, venuto espressamente a Vienna per conferire su questo affare, ebbe l'onore di rimettere all'imperatore una memoria per ottenere che non venisse disciolta la Dieta di Hermanstadt. Anche il vescovo di Schaguna, il quale gode di una grande influenza politica presso i suoi correligionari, si sarebbe espresso nello stesso senso, ed avrebbe più particolarmente insistito sull'ineguaglianza nella quale si troverebbero nuovamente i suoi compatriotti oggidì non ammettendosi al voto che quelli fra loro che pagano otto fiorini d'imposta diretta, mentre i Magiari ed i Szeklers non hanno restrizione di censo.

« Gli amici del Ministero Maylath Belcredi, ed in generale tutti coloro che parteggiano per la ricostituzione della monarchia austriaca sulle basi del diploma dell'ottobre 1860 rispondono a queste obbiezioni che la competenza della nuova Dieta è nettamente ristretta, che il governo cercando di decidere i Transilvani a mandare dei deputati alla Dieta di Pest non ha voluto altro che rafforzare in quell'Assemblea l'elemento favorevole ad un accordo fra l'Ungheria e l'Austria, che d'altronde il gran sistema inaugurato nel 1860 porta con sè un gran cambiamento nelle condizioni dei paesi della Corona di Santo Stefano dal punto di vista del diritto pubblico, e che per conseguenza è naturale di invitare tutti i paesi di razza magiara a prender parte a deliberazioni di simil genere.

« Da qualche giorno la discussione nella stampa ungherese si è fatta più viva. Non contenti della probabile unione dei deputati transilvani alla Dieta di Pest, i giornali radicali, e specialmente l'*Hon* ed il *Jokai*, dimandano che la riorganizzazione dei cinquantadue comitati preceda le elezioni per la Dieta, come lo vogliono le leggi del 1848, le quali affidano a quei comitati la cura di presiedere a tutte le operazioni di scrutinio.

« Qui si crede che gli uomini politici i più influenti del partito conservatore non tarderanno a dire la loro opinione su tale oggetto.

« Il signor de Maylath ha ultimamente indirizzata una circolare agli impiegati della Cancelleria ungherese per spiegar loro le norme da seguirsi nella dislocazione delle parocchie rumane e serbe nei distretti meridionali dell'Ungheria.

— Le intenzioni di discentramento nelle provincie tedesche e slave della metà occidentale dell'impero d'Austria attribuite al conte Belcredi hanno provocato vive preoccupazioni in gran parte della pubblica opinione e della stampa; preoccupazioni le quali provengono dal timore che non si accordi alla nobiltà una parte troppo esclusiva, od almeno troppo preponderante nelle future istituzioni provinciali e comunali.

La voce della istituzione dei conti provinciali (*gaugrafenthum*) fornì nuovo alimento alle apprensioni di questo genere, per modo che la *Gazz. di Vienna* smentì quelle voci, constatando che il governo intende aumentare l'autonomia dei poteri locali. (*Nord*)

— A tal proposito si legge nell'*Ost. Deutsche Post*:

« È possibile che l'attuale ministero abbia intenzione di favorire la grande aristocrazia fondiaria, e di darle influenza; ma dal momento che si mette in vigore il sistema elettorale, spetta agli elettori il cercare e scegliere uomini che sieno i più adatti a rappresentare i loro interessi. Se la loro scelta cade su di un proprietario nobile, la borghesia costituzionale non avrà di che lagnarsene.

« Il nostro partito non deve già escludere dalle funzioni della vita costituzionale l'aristocrazia, che anzi egli deve attirarvela.

La Costituzione del febbraio, per la quale noi combattiamo, ha accettato l'aristocrazia e le ha aperto nella Camera dei Signori una arena politica, ed è conforme allo spirito di questa Costituzione che l'aristocrazia sia ugualmente attiva nei circoli più modesti delle istituzioni politiche, e si assimili dappertutto alla vita costituzionale.

« Una delle cause principali della crisi odierna si è che l'aristocrazia da questa parte del Leitha non ha bastante istruzione in politica per tener l'equilibrio di fronte ai magnati ungheresi, e portare di faccia a quelli la bandiera delle idee d'unità dell'Austria.

« Noi siamo adunque quei dessi che vorremmo, col tenerla per sempre lontana dalla vita politica, renderla in eterno incapace di una missione sì bella e sì distinta. »

— La *Correspondenza generale* di Vienna dice:

« Sta precisamente nelle attribuzioni della stampa quotidiana di parlare di tutti gli avvenimenti della giornata e di discuterli sotto tutti gli aspetti; ma è ben differente cosa quando disconoscendo il suo còmpito principale, quello cioè d'illuminare la pubblica opinione, essa svisa i fatti già stabiliti, ed apre di buon grado le sue colonne ad invenzioni tendenti a metter in sospetto i fatti che determinano il governo ad agire.

« E secondo noi, questo caso si verifica riguardo a quanto si va vociferando sul progetto della istituzione dei *Gaugrafen*, capi o conti dei cantoni.

« A noi basterebbe rilegare queste voci nel dominio della favola; crediamo però nostro dovere il tranquillare la pubblica opinione col mezzo di informazioni positive che abbiamo avute, ed affermare che per quanto il governo sia fermamente risoluto di mandare ad esecuzione il principio della autonomia, non ha tuttavolta altra intenzione che quella di realizzare in tutti i paesi dove lo dimandino le condizioni delle cose, e coll'assenso di speciali Diete, come s'è già praticato in Boemia con soddisfazione del paese, il principio della istituzione dei distretti stabilito dalla legge sui comuni, ed osservare tutto quanto prescrive questa legge.

---

affittaiuoli; causa per cui i beni di questo andavano perdendo ogni anno un po' del loro valore, mentre i beni di quello ne acquistavano senza misura. E di ciò il laborioso Ubaldino forse non aveva gran merito: la sua natura alquanto rustica si compiaceva maggiormente in mezzo ai suoi lavoratori che in una sala dorata gremita di eleganti signore; mentre il padre di Leopoldo, natura sensibile e squisitamente ricercata come quella dei gentiluomini del secolo scorso, provava un'assoluta ripugnanza per tutto quanto era fuori della cerchia delle sue idee fine e squisite.

Forse il cav. Salvi si sarebbe affezionato sinceramente a uno dei figli del conte, e avrebbe pensato a farlo suo erede, tanto più che le sorelle non avevano prole, ed egli stesso non pareva inclinato al matrimonio: ma la poca frequenza colla quale vide i giovani cugini, impedì, al certo, ogni fusione dell'animo loro. Rimasero sempre in ottimi rapporti sociali e nulla più. Quando fu solo, Leopoldo trascurò più che mai l'amicizia dello zio: ingolfato nei piaceri fino agli occhi, non trovò il momento opportuno per andare a visitare il Bresciello e solleticare così l'amor proprio del bravo proprietario. Non pensò tampoco a mantenere con lui buone relazioni per iscritto, ed allorchè si vide ridotto quasi alla rovina, erano già più anni che non erasi occupato di sapere se si trovava ancora nel numero dei viventi. Dal canto suo il cav. Ubaldino non aveva perduto interamente di vista il giovane cugino: lo aveva seguito nelle sue imprese più assai che egli se lo immaginasse, e conosceva punto per punto lo stato dei suoi affari. Si può supporre che la condotta del giovane dovesse incoraggiarlo mediocremente a interessarsi a lui. Il nome che portava era bene uno stimolo a non dimenticarlo affatto all'ora della sua morte, ma d'altra parte il pensiero che i suoi beni, così eccellentemente amministrati e coltivati, le sue proprietà così fiorenti, potevano un giorno andare in rovina come quelli dell'altra famiglia Salvi, pel solo fatto che sarebbero cadute nelle mani di Leopoldo, facevano nascere in lui una viva ripugnanza a instituirlo suo erede. Così, quando il contino Salvi, molestato da ogni lato dai creditori, si decise a ricorrere al vecchio cugino, questi irritato e malcontento, rispose una lettera secca secca, la cui conclusione era che non voleva nemmanco sentire a parlare di lui. È vero che più serie riflessioni modificarono alquanto la primitiva asprezza, e che cinque o sei giorni dopo, il cav. Ubaldino scrisse una seconda lettera, nella quale faceva offerte che avrebbero potuto accettarsi. Egli diceva in complesso che la condotta tenuta sino allora dal contino Leopoldo non l'incoraggiava troppo a confidare nelle sue promesse; che però, per riguardo al nome che portava e all'amicizia del defunto genitore, non si rifiutava assolutamente di venire in suo aiuto: era pronto dunque ad occuparsi de' suoi creditori; voleva però trattare direttamente con essi, e spendere naturalmente il meno possibile. Leopoldo avrebbe dovuto abbandonare Torino e lasciare ogni affare in mano sua: avrebbe dovuto ritirarsi al Bresciello ove poteva vivere comodamente e dimenticare, poco per volta, i piaceri e i dolori della vita tempestosa menata fino allora. A questo patto il vecchio cugino sentiva di poter divenire un padre per lui: avrebbero vissuto insieme lunghi anni, si sarebbero occupati insieme del buon andamento delle terre, sarebbero andati a caccia insieme, ed esso, Leopoldo, avrebbe finito per isposare qualche ricca, nobile e buona ragazza di quei paesi, la quale avrebbe perpetuata la stirpe dei conti Salvi alquanto minacciata. Questa prospettiva doveva sembrare tutt'altro che seducente agli occhi dell'elegante Torinese; il primo rifiuto lo aveva, d'altronde, già mal disposto: egli aveva sempre considerato, al pari di suo padre, il cav. Ubaldino come una natura alquanto al dissotto della sua. Un vero gentiluomo, secondo lui, non doveva occuparsi di certe minuzie: un vero gentiluomo non doveva, non poteva vivere tra la stalla e il pollaio, tra i campi ed i boschi. Il cugino era, a' suoi occhi, una specie di rustico fattore, e figuravasi che appena esso, Leopoldo Salvi, il giovane damerino, l'essere privilegiato e adorato dalle più belle signore Torinesi, si fosse diretto a lui per chiedere un servigio, avrebbe dovuto essere accolto a braccia aperte; tanto più che pei sacrifici già fatti, la cifra dei suoi debiti non ascendeva a un grado molto elevato, e doveva essere quasi insignificante per un riccone come il cugino che accumulava tutti gli anni scudi su scudi. A quella seconda lettera egli non si sentì dunque la forza d'animo necessaria per deporre la sua innata fierezza, e collocarsi, alla sua età, sotto la tutela del cav. Ubaldino.

Pensò che poteva ben trovare qualche altra via per pagare i suoi debiti: che una volta acquetati i creditori più esigenti, poteva rientrare nella carriera militare, ove il suo nome e le sue cognizioni gli avrebbero procurato presto un grado onorevole. La vita del soldato, per quanto aspra, gli pareva oltremodo preferibile a quella vita in compagnia del cugino, in mezzo alle esalazioni della stalla e il fumo insopportabile del vino in ebollizione. Gli pareva che avrebbe vestito senza rossore l'umile assisa del soldato piuttosto che scendere ad occupazioni tanto sgradite. Ma in questo il contino Leopoldo s'ingannava sul proprio conto; egli sarebbe stato capace certamente, come la maggior parte dei nobili, di combattere con valore in un momento dato, ma il suo temperamento rammollito e infingardo non avrebbe saputo sostenere la faticosa vita che richiede la carriera militare. Ad ogni modo però ei volle ritardare la sua sconfitta, e si guardò bene di rispondere all'ultima lettera del cugino. Radunò le poche migliaia di lire che possedeva ancora, e si propose di meditar bene a lungo prima di prendere una risoluzione qualunque, vivendo intanto colla massima parsimonia affine di abituarsi ad una salutare economia. Ma i suoi propositi non furono tenuti che per metà: il gioco, per cui aveva una sfrenata passione, lo tentò più che mai; il caso volle che la fortuna gli arridesse qualche volta per varie sere di seguito; fece dei guadagni che si potevano citare come eccezionali pei giocatori dell'eletta società. Ciò lo rinvigorì nelle sue speranze, e per un intero inverno durò in una vita febbrile, sperando oggi, tremando domani, e aspettando con impazienza una festa da ballo, una conversazione, delle quali non apprezzava più altro che il tavoliere da gioco. Per essere giusto soggiungerò per altro che egli fu sempre leale e i suoi guadagni inappuntabili dal lato dell'onestà. Per questo appunto non potevano durare a lungo, e, esausta la vena, il conte Salvi si vide ridotto a un partito peggiore di prima. Molti mesi erano scorsi dacchè il vecchio cugino gli aveva scritto: sarebbe egli stato ancora in tempo per accettare le di lui offerte? Oppure doveva seguire la prima ispirazione, e farsi soldato? Ci pensò sopra a lungo, e alfine si decise per le offerte del cugino. Forse egli sperava di ottenere qualche denaro e di potèr tornare alla vita scioperata: infatti si guardò bene di mandargli alcun messaggio, ma fattosi prestare qualche somma dagli amici più intimi, se ne partì un bel mattino senza salutare alcuno, incerto ancora a qual destino si appiglierebbe, ma deciso a presentarsi al cav. Ubaldino e trarre dalla sua amicizia il miglior partito possibile.

(Continua) Ludovico De Rosa.

« Quanto all'azione delle autorità è manifesto che è necessario cominciare dal creare organi autonomi superiori che si consolidino prima di pensare ad allargare la sfera delle loro attribuzioni legali, o restringere per conseguenza la competenza delle autorità governative, delle quali non si potrà senza dubbio fare giammai totalmente a meno per quanto agli affari amministrativi che riguardano immediatamente gli interessi dello Stato.

« Ciò che ci riesce più difficile da comprendere si è che alcuni fra quelli che d'ordinario reclamavano altamente che venisse posto un limite alle superfetazioni della burocrazia vogliano oggidì farle un rimprovero della sua seria tendenza a stabilire ed organizzare degli agenti autonomi. »

— L'articolo 1° della legge 1848 relativo alla unione dell'Ungheria colla Transilvania, che deve esser riveduto dalla Dieta transilvana, è così concepito: — La Transilvania avendo accolto con viva simpatia l'articolo 7 della legge del 1848, votato dalla legislatura ungherese relativo all'unità del paese; ed avendo accettata come sua la riunione della Transilvania coll'Ungheria, mantenendo in tutta la sua estensione l'unione colla monarchia sanzionata dalla Prammatica sanzione, è stabilito di conseguenza che, come in Ungheria, venne proclamata e messa in vigore l'uguaglianza dei diritti di tutti gli abitanti; questa uguaglianza dei diritti sarà riconosciuta in Transilvania come un principio inalterabile ed eterno a favore di tutti gli abitanti senza distinzione di nazionalità, di lingua, di religione, e sono abrogate tutte le leggi antecedenti.

« 1° Il numero delle città transilvane aventi diritto di rappresentanza ammontando a quindici, senza contare le città libere regie di Clausenburg, Maros-Vasarhely e Carlsburg, e fra queste anche Szamaszvar ed Elisabethstadt, e visto l'errore incorso al § 3 del detto articolo 7, il numero dei voti transilvalni non è di 69, ma di 73.

« 2° Sotto la presidenza del regio governatore Giuseppe Teleki, ed in caso d'impedimento del barone Francesco Kemeny, verrà nominata una Commissione (seguono i nomi di ventisette membri, fra i quali il vescovo Schaguna); Commissione d'illuminare il ministero sui particolari dell'unione, di porre d'accordo gl'interessi della Transilvania con quelli dell'Ungheria, e di fornire il materiale per le leggi da sottoporsi alla prossima Dieta comune.

« 3° In Transilvania l'andamento dell'amministrazione e della giustizia, come l'organizzazione del personale resteranno nello *statu quo* finchè la prossima Dieta comune non abbia deciso altramente. Cessano interamente le funzioni della cancelleria aulica di Transilvania, ed i poteri che S. M. si è degnata conferire a S. E. il palatino, ed al ministero ungherese in virtù dell'articolo 3 della legge 1848, saranno estesi alla Transilvania, ed in quanto si riferiscono alle amministrazioni civile, ecclesiastica, militare e di finanze, ed in generale per tutti i rami dell'amministrazione.

« 4. Ad oggetto di porre d'accordo a norma dell'articolo 29 della legge ungherese del 1848, la amministrazione colla responsabilità dei ministri, l'inamovibilità delle pubbliche autorità di nomina governativa sarà estesa agli impieghi giudiziari incaricati dell'amministrazione della giustizia. »

— Il *Napredak* di Neusath spiega le difficoltà di una soluzione della questione transilvana nel senso di soddisfare tutte le nazionalità.

La maggior difficoltà è quella dei Rumani che non sono mai stati consultati riguardo alla loro unione coll'Ungheria e che dopo il 1848 hanno acquistata la coscienza dei loro diritti, e che non rinunzieranno troppo facilmente alla posizione che la natura ha loro assegnata nel paese riguardo a certe leggi state fatte senza la loro partecipazione.

Noi possiamo, dice il *Napredak*, reagire con successo contro una organizzazione messa in vigore e malgrado il sentimento della maggioranza transilvana.

« Anche i Rumani hanno imparato ad apprezzare la resistenza passiva, e questa resistenza passiva di 1,200,000 Rumani avrà ben altro significato che quello di un mezzo milione di Magiari e di Secklers.

« Perciò i Magiari ci penseranno probabilmente tre volte prima di tentare la soluzione della questione transilvana senza assicurarsi il consenso dei Sassoni e dei Rumani.

(*Moniteur*).

— Si legge nella *Viener Presse*:

« Ci si assicura che la circolare inglese relativa alla convenzione di Gastein non sia stata comunicata a Vienna, e che il nostro gabinetto debba per conseguenza considerarla come non esistente, non dovendo il Governo tener conto delle comunicazioni interne fatte dai gabinetti stranieri ai loro agenti diplomatici sin tanto che non ne abbia avuta comunicazione officiale; così pur si ragiona circa alla circolare francese.

« Ecco adunque la chiave dell'affare: a Berlino ed a Vienna si considerano come non avvenute le circolari di Parigi e di Londra; e se ne nega persino la esistenza.

« Noi dubitiamo del resto che i gabinetti tedeschi non vogliano propriamente farne calcolo alcuno. Senza perderci in altro, noi non crediamo che le potenze occidentali vogliano andar più in là dell'espressione del loro malcontento sin che si tratterà di un Governo provvisorio nei Ducati.

« Tuttavolta noi constatiamo che le potenze occidentali si sono evidentemente intese su quanto riguarda il lor modo di vedere circa alla questione tedesca, e che l'ammirazione per la politica Napoleonica, della quale il signor di Bismark affetta menare tanto vanto, non può pretendere a reciprocità di sorta. Pare anzi che a Biarritz il signor di Bismark getterà invano le sue fatiche ed il suo tempo.

« Tutto questo dovrebbe servire di una grande lezione pel nostro Governo.

« Quando l'Austria lo voglia, il trattato di Gastein può restare una misura provvisoria.

« Non già che noi crediamo che l'Austria debba lasciarsi imporre la sua condotta dalle potenze occidentali, ma se i voti di questa combinano cogli interessi austriaci e colla volontà di tutte le popolazioni tedesche, non prussiane, noi crediamo che sarebbe imperdonabile fallo il non tener conto di queste aspirazioni. »

PRUSSIA. — La seguente *lettera patente* in data di Berlino 13 settembre 1862 è stata pubblicata il giorno 15 nel ducato di Lauenburg.

« Noi Guglielmo per la grazia di Dio re di Prussia, ecc., ecc.

« Facciamo sapere per le presenti:

« S. M. il re Cristiano IX di Danimarca, avendo per il trattato stato conchiuso il 30 ottobre 1864 a Vienna ceduti i suoi diritti sul ducato di Lauenburg in comune a Noi ed a S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria, avendoci ceduta la sua parte a questi diritti colla convenzione passata il 14 agosto di quest'anno a Gastein, e conchiusa fra noi il 20 stesso mese a Salzburg, stata pubblicata in data del 5 dai nostri commissari civili, Noi, in adempimento del voto espresso dalla rappresentanza di Lauenburg, prendiamo possesso colla presente patente di questo Ducato con tutti i diritti della sovranità, aggiungiamo ai nostri titoli quello di duca di Lauenburg, e vogliamo che il ducato di Lauenburg si trasmetta nella nostra casa reale giusta i principii esistenti per la trasmissione della Corona di Prussia.

« Noi diamo a tutti gli abitanti del Ducato il nostro saluto paterno, e loro comandiamo di riconoscerci d'ora in avanti come loro legittimo sovrano, di prestare a noi e nostri successori il giuramento di fedeltà e di osservanza delle nostre leggi e decreti; ed in iscambio noi li assicuriamo della nostra protezione sovrana, e promettiamo di governarli con giustizia, di proteggere il paese e suoi abitanti nell'esercizio dei loro diritti acquisiti, e di rivolgere alla loro prosperità la nostra paterna sollecitudine.

« Noi abbiamo nominato a nostro ministro del Lauenburg il presidente del nostro Consiglio dei ministri, e ministro degli affari esteri, De Bismark Schoenhausen, e gli abbiamo ordinato di governar il paese giusta le leggi e regolamenti ivi vigenti; noi vogliamo così che tutti i pubblici funzionari dei Ducati, dopo averci prestato giuramento di fedeltà, siano confermati e mantenuti nei loro impieghi.

« In conseguenza noi incarichiamo il nostro ministro di Stato conte Arnim Boylzenburg di prendere possesso in nostro nome del ducato di Lauenburg, di far prestare il giuramento ai pubblici funzionari del paese ed incaricarli di farlo prestare agli altri impiegati, rimandando la prestazione di fede ed omaggio del paese al tempo in cui ci sarà possibile di riceverla in persona.

GUGLIELMO, Rex

DE BISMARK (*Débats*)

— Si legge nella *Koeln. Zeitung*:

« Le potenze tedesche hanno certamente fatto un passo falso impadronendosi di tutto lo Schleswig; ma si può dire che le circostanze loro servivano di scusa.

« L'anno passato tutta la Germania si sbagliava di grosso sulle vere condizioni dello Schleswig settentrionale.

« La popolazione dello Schleswig, dicevano i ciarlieri, per origine e per lingua tutta tedesca, dimanda il dominio tedesco; e più alto si gridava queste menzogne e più si passava per buon patriotta tedesco.

« Benchè le potenze tedesche non avessero pensato sulle prime che a dividere lo Schleswig, finirono poi col prenderlo tutto per soddisfare la pubblica opinione in Germania.

« Ma per tal modo esse hanno pur ferito al vivo la pubblica opinione d'Europa, ed hanno, a nostro parere, commesso un grave fallo politico.

« Fortunatamente l'opinione in Germania s'è abbastanza illuminata per vedere che varrebbe meglio farla finita una volta per sempre colla lotta delle nazionalità nella penisola cimbrica mercè un'equa delimitazione delle frontiere.

« La Prussia può ritirarsi dal passo falso che ha fatto e può riconciliarsi coll'Europa, e gli Stati medii istessi non penseranno ad opporre resistenza quando la Francia si pronunci energicamente a favore delle nazionalità. »

GERMANIA. — La *Patrie*, parlando dell'inaugurazione dei nuovi Governi nei Ducati, dice:

« Sin da oggidì va a cominciare la lotta che noi avevamo prevista all'indimani della Convenzione di Gastein, — lotta pacifica, ma feconda d'incidenti per l'avvenire — fra due Governi sforzantisi di guadagnarsi la maggior popolarità nei due Ducati che hanno impreso a governare.

« La politica dell'Austria consisterà naturalmente a soddisfar tutti i voti dei diversi partiti che esistono nell'Holstein; còmpito difficile se mai ve n'è uno.

« La Prussia si studierà di far accettare nello Schleswig la sua dominazione, le sue leggi e le sue istituzioni.

Una cosa merita d'esser osservata, ed è che la situazione è meno favorevole per l'Austria che per la Prussia, perchè quest'ultima potenza ha fatto sapere a che tendono i suoi sforzi, mentre il Gabinetto di Vienna non ha ancor nettamente formulate le sue viste quanto all'avvenire sia dei Ducati, sia del Ducato ch'essa amministra. »

STATI UNITI. — Nella Carolina del Nord insorse un conflitto fra il governatore Holden ed il generale Ruger comandante del distretto di Raleigh.

Il primo dimandava che tre individui stati arrestati per aver aggredito e ferito un affrancato fossero consegnati all'autorità civile e giudicati giusta le leggi ordinarie del paese. Il generale Ruger è d'opinione invece che questi atti di violenza diventando troppo frequenti non vi ha altro rimedio che quello di un pronto castigo dell'assassino, e che l'autorità militare sola può portarvi rimedio.

Prestando fede ad un dispaccio del generale Swaine sopraintendente degli affrancati nell'Alabama il governatore Parsons d'accordo colle autorità ha dimandato un nuovo rinforzo di truppe nell'interno dello Stato per metter fine agli eccessi di certi coltivatori.

Un giornale di Raleigh nella Carolina del Nord aveva richiamato più sotto l'attenzione del Governo sul linguaggio sedizioso dei coltivatori di quello Stato e sulle loro minaccie contro gli affrancati e contro gli unionisti.

Questo giornale venne smentito da altri; se non che il luogotenente federale signor Hahn, incaricato di una speciale missione in quel dipartimento, nel suo rapporto racconta come nella contea di Norbhampton tre negri sieno stati uccisi dai *home guards* per essersi rifiutati di ritornare dai loro antichi padroni avendo accettato impiego presso un nuovo.

Lo stesso signor Hahn dice che i bianchi in quel paese non vogliono riconoscere la libertà nei negri, e li bastonano e li torturano nel modo il più atroce per punirli del voler essere liberi; e l'assassinio di quelle povere vittime pare che sia all'ordine del giorno.

Il titolo d'Unionista espone a gravi pericoli anche i bianchi. Nella contea di Hertford un ufficiale federale aveva preso al suo servizio una donna di colore senz'averne fatto parola all'uomo che l'aveva avuta schiava; l'antico padrone venne col fucile alla mano per reclamare il salario che pretendeva dovuto a lui, non alla donna. L'ufficiale unionista dovette fuggire vedendosi minacciata seriamente la vita per aver gli abitanti fatto causa comune col primo proprietario di quella affrancata.

Le notizie dal Texas, in data del 26 agosto, danno quel paese in preda ai più gravi disordini; accadono ogni giorno nuovi assassinii.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE. — Per disposizione del Comando Superiore l'annuale esercizio del Tiro al Bersaglio, richiesto dal Regolamento, avrà principio col dì 24 del corrente settembre nel locale del Tiro a Segno alle Cascine.

L'onorevole nostro Municipio ha stanziato anche in quest'anno la somma di lire 800 per distribuirsi in premii ai migliori tiratori.

— Ci scrivono da Aquila:

Il signor Massa Pasquale di Rocca Casale ha inviata la somma di L. 500 a favore dei danneggiati dal cholera di San Severo.

— Leggiamo nel *Giornale della Marina*:

Il Ministro della Marina, nel partire da Napoli, inviava al Comandante in Capo di quel 2° Dipartimento Marittimo la seguente lettera:

« Al momento di lasciar Napoli, e dopo aver preso cognizione dell'andamento di tutte le parti del servizio affidato all'alta autorità della S. V., io mi compiaccio di esprimerle la mia soddisfazione per l'ordine che regna nei diversi stabilimenti e caserme da me visitate, e per lo zelo con cui gli uffiziali da lei dipendenti adempiono al loro dovere.

« La prego frattanto di far sentire all'Aiutante Generale signor Contro-Ammiraglio Longo, ai Comandanti dei Corpi, ai Direttori dei lavori, ed agli altri uffiziali sott'ordini, come io sia contento del loro bel modo di servire, e come sia persuaso che tutto progredirà sempre di bene in meglio a vantaggio del servizio, ed a gloria della patria nostra. »

Sappiamo pure che il prefato Ministro ordinò in quella circostanza, che fosse data una razione di vino in più alla bassa forza dei Corpi della Marina.

NOTIZIE MARITTIME. — *Esploratore*. Il 16 andante questo piroscafo avviso proveniente da Livorno è ancorato a Genova, ed ordini furono dati perchè passi in disponibilità.

Re d'Italia. Su questa fregata nell'arsenale di Tolone si sono manifestati 12 casi di colera. Gli attaccati furono subito spediti all'ospedale ove, meno il marinaro Lemmi Leopoldo ed il soldato Cavaliere Tommaso, gli altri sono tutti in via di miglioramento. Grazie alla cortesia del Prefetto Marittimo Vice-Ammiraglio di Chabannes, il nostro equipaggio fu accolto sul vascello la *Ville de Paris*, e così la fregata venne purificata con molti suffumigi. Assicuriamo con soddisfazione che dopo del 13 corrente nessun altro caso di colera si è verificato in quello equipaggio.

Euridice e Valoroso. Queste corvette con le scuole di marina sono ancorate a Lisbona provenienti da Madera il 14 andante — Salute degli allievi e degli equipaggi perfetta.

Volturno. Piroscafo trasporto il 17 andante è ancorato a Genova proveniente da Livorno con materiali diversi.

Formidabile. Il 17 andante questa corvetta corazzata è partita da Napoli per la Spezia, dove entra in disponibilità.

Sesia. Lettere in data 8 andante da Siracusa c'informano che questo piroscafo avviso eseguiva alcune riparazioni alla caldaia in quel porto, reduce da una crociera intorno a Capo Passero.

Cavour. Questo piroscafo trasporto è entrato in disponibilità in Napoli.

Giglio. Piroscafo rimorchiatore è uscito dal bacino di Genova, ove ha subito una leggiera riparazione.

De Geneys. Questa nave oneraria è partita da Napoli per la Spezia e Genova con materiali diversi il 18 corrente all'alba.

Ardita. Pirocannoniera destinata al Plata è entrata nel bacino di raddobbo a Genova per visitare la carena.

Iride e Zeffiro. Queste due corvette con la scuola dei mozzi il 18 corrente sono partite da Genova alla volta di Livorno.

— La squadra inglese dell'ammiraglio Smart va percorrendo tutta la nostra costa. Ci scrivono da Castellammare di Stabia che il 13 la sera ancoravano su quella rada le due fregate inglesi *Resistence* e *Balock* provenienti dalla Spezia.

— Scrivono da Parigi al giornale *Il Sole*:

Una compagnia francese ha firmato col governo ellenico una convenzione, cui è mio dovere segnalarvi, in ragione dell'importanza sempre crescente dei rapporti dell'Italia colla Grecia. L'oggetto di questa convenzione è del resto importante per se stesso.

Si tratta del disseccamento del lago Copaide, il quale copre una superficie di 25,000 ettari, e satura l'atmosfera di miasmi velenosi senza essere d'alcun utile pel paese.

Il lago ritirato nella parte settentrionale della Beozia è celebre nelle leggende e nella storia della Grecia antica. Una delle sue inondazioni produsse, a quanto si dice, il famoso diluvio d'Ogige; un'altra fece sparire le città d'Atene e d'Eleusi che s'elevavano sulle sue rive; una terza, occasionata da una vendetta d'Ercole, sommerse, racconta la favola, la ricca e possente Orcomene. È nei dintorni di Copaide che si trovava l'antro di Trofonio, tanto rinomato per le strane visioni degl'individui che andavano strisciando sul ventre, e coi piedi innanzi, a consultare l'oracolo.

Parecchi fiumi, il principale dei quali è il Cefiso, versano nel lago, il quale riceve così tutte le acque dell'Elicona, comprese senza dubbio le famose fontane di Aganippe e d'Ippocrene. L'esuberante del lago sgorga nel mare presso l'isola di Negroponte e d'Eubea per mezzo d'una uscita sotterranea, stabilita dalla natura nella profondità del monte Ptoo. Si sa che questa uscita, essendosi improvvisamente chiusa sotto il regno d'Alessandro il Grande, l'ingegnere Crate la riaprì. Egli si proponeva di allargarla considerevolmente onde prevenire i soliti straripamenti del lago; ma le rivoluzioni politiche sorte ne la Grecia non gli permisero di tradurre in fatto questo grande progetto. Si vedono ancora sulla montagna i pozzi ch'egli aveva cominciato a scavare, taluni dei quali saranno utilizzati dalla compagnia francese.

Questa compagnia infatti dovrà trasforare per mezzo di un lungo tunnel il monte Ptoo che in quel luogo offre una larghezza di 1600 metri. Questo gigantesco lavoro che, come nel traforo del monte Cenisio, dovrà essere praticato sulla roccia viva, verrà eseguito dietro i piani levati nel 1845 da Sauvage, ingegnere in capo delle miniere, e quindi uno degli amministratori della ferrovia dell'Est. Le acque sgorgando da questa galleria, il lago verrà rapidamente disseccato. Quanto a quelle che dalla montagna scendono in quel vasto bacino, saranno accolte in un canale scavato attorno del Copaide, e disposto in modo da permettere un facile irrigamento delle terre. Questo canale le porterà all'ingresso del tunnel che le condurrà nello stretto di Eubea, formando all'Est del Ptoo un fiume che verrà adoperato per lo stabilimento di grandi fucine.

È alla coltura del cotone che la compagnia vuole consacrare il bacino disseccato del Copaide, di cui ha ricevuto la concessione per 99 anni.

Il cotone crescerà ammirabilmente su questo suolo coperto di limo secolare, e cui si potrà inaffiare a piacere. Il clima è del resto molto proprio a questa coltura, ed il cotone cui già si raccoglie sulle rive del lago, è molto stimato in Inghilterra. Ma gli esperti pensano che quello che verrà raccolto sul lago stesso, riuscirà d'una qualità superiore a causa della fertilità eccezionale del terreno. Quanto alla quantità, si pensa ch'essa sarà enorme.

Tutti quelli che s'interessano alla Grecia, devono veder di buon occhio questa impresa. La compagnia conta di spendere 30 milioni di franchi in un paese dove il denaro è così scarso; creerà sui territorii concessi dei centri di popolazione, la cui situazione sarà prospera senza dubbio. Così le valli di Tebe e di Livadia diventeranno più ricche, la Grecia avrà un nuovo porto sul canale dell'Eubea, ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Macerata. — Il 20 nulla.
Morrovalle. — Il 20 nulla.
Recanati. — Il 20 nulla.
Bari. — Dal 20 al 21, casi 2; morti 2 dei giorni precedenti.
Molfetta. — Dal 20 al 21, casi 2; morti 2.
Barletta. — Dal 20 al 21, casi 7; morti 2.
Terlizzi. — Dal 20 al 21, caso 1; morti 2.
Santa Maria Nuova. — Dal 20 al 21, casi 3; morto 1.
Castelfidardo. — Dal 20 al 21, caso 1.
Filottrano. — Dal 20 al 21, casi 4; morti 2.
Sinigaglia. — Dal 20 al 21, caso 1.
Osimo. — Dal 20 al 21, casi 2.
Acqui. — Dal 20 al 21 caso 1; morto 1.
Arezzo. — Dal 20 al 21, casi 2.

— Leggiamo nella *Patrie*:

« Essendo scoppiato un incendio in un magazzino di foraggi dell'esercito francese d'occupazione a Roma, quest'incendio, che durò due giorni, fu a un punto di produrre l'intera rovina di uno dei più curiosi monumenti di Roma, le Terme di Diocleziano. Il municipio ricordò allora che un suo decreto proibiva lo stabilimento di qualunque magazzino da foraggi nell'interno della città. La *Correspondance Bullier* dice a questo proposito che si era scritto intorno a ciò al generale di Montebello, prima della sua partenza, per pregarlo di fare in modo che le Terme di Diocleziano non servano più di magazzino all'esercito francese. Il signor di Montebello rispose pregando il municipio di tollerare lo stato presente di cose, poichè *l'esercito francese d'occupazione non aveva più che quattordici mesi da passare in Roma*.

« Questa risposta ufficiale del comandante in capo francese fa credere che la città sarà, secondo il disposto della Convenzione, abbandonata al termine stretto e preciso dei due anni. Lettere da Parigi assicurano d'altra parte che il generale di Montebello ha ottenuto dal Ministero della Guerra che lo sgombro non abbia luogo a poco a poco, com'erasi convenuto da principio, ma che l'esercito francese debba rimanere intero a Roma fino all'ultimo giorno. »

— L'agitazione pel *fenianismo* è tuttavia grande in Irlanda; e i provvedimenti presi a Dublino e a Cork sono ben lungi dall'avere scoraggiato i membri dei diversi circoli. In molti luoghi si fanno concentramenti di associati, esercizi militari durante la notte, e conciliaboli per salvare i membri compromessi, la cattura dei quali è posta a prezzo dalle autorità inglesi.

Le speranze della popolazione irlandese sembrano così grandi, e le inquietudini degl'Inglesi così vive, che un giornale racconta sul serio come ier l'altro all'arrivo della flotta del canale a Bantry-Bay tutti credessero per un momento che si presentasse una flotta americana. Gl'Irlandesi vedevano venire verso di loro de' liberatori, e gl'Inglesi, eternamente in preda al timore di uno sbarco di stranieri, credevano riconoscere gli uniformi dei feniani americani o quelli dei zuavi francesi! (*Patrie*)

— Si legge nel *Times*;

Facciamo voti che i capi del *fenianismo*, qualunque essi siano, vogliano arrestarsi.

Può essere che la loro trama non sia la più colpevole, ma per quanto c'è dato giudicare, essa lo è più di qualunque altra che venne sin ora ordita dagli agitatori irlandesi, eccettuata forse quella di Smith O'Brien.

Quanto noi sappiamo presso a poco di certo a loro riguardo si è che uno dei principali oggetti a cui tendono è la fondazione di una repubblica in Irlanda.

I preti vi intravveggono un sentimento anarchico, altrettanto ostile all'ordine civile, quanto alla subordinazione nell'ordine spirituale, e perciò si sono manifestati avversi, e si sono meritata per questo la riconoscenza del governo e del pubblico.

Il male prodotto da simili tentativi non va misurato dalle forze degli agitatori. Queste mene sono senza dubbio stravaganti, e potranno alfine mancare, ma esse possono anche cagionare un sentimento di malessere dannoso al paese col far fuggire il capitale, aumentando l'astensione, e distruggendo i benefici effetti, frutto di molti anni.

Oggidì che il *fenianismo* è caduto schiacciato sotto le mani dell'autorità; bisogna perseguitarlo senza misericordia, e reprimerlo risolutamente.

Giova tuttavia notare la seguente conclusione del *Débats*:

« Fino a più precise informazioni si deve pertanto credere che tutto questo tafferuglio, non sia altro che un incomposto intrigo d'ufficiali e sotto ufficiali disoccupati. »

— Il giorno 18 ebbe luogo l'apertura della Camera all'Aja.

Il discorso del re constata che l'Olanda è in rapporti amichevoli colle potenze straniere, che le condizioni delle colonie sono favorevoli, che le finanze sono prospere, che l'ammortimento continuerà, e che sono state prese delle misure per arrestare l'epizoozia che infierisce fra gli animali bovini. (*Havas*).

— La questione dell'indennità per le proprietà turche è terminata.

Il Governo serbo ha accettata la somma di nove milioni di priastre 1,800,000 franchi, fissata come ultimo limite della Porta.

Per quanto ai cimiteri i Turchi diseppelliranno i cadaveri dei loro correligionari e li trasporteranno nella fortezza, togliendo così ogni occasione ad ulteriori contestazioni in proposito.

Il Governo serbo ha rinunciato a reclamare la demolizione delle moschee. (*Havas*).

— Diversi giornali tedeschi hanno parlato d'un dispaccio circolare collettivo che la Baviera e la Sassonia avrebbero mandato ai loro rappresentanti presso le due grandi potenze tedesche. La *Gazzetta di Monaco* dice che questa asserzione è inesatta. È vero che il barone de Pfordten ha ultimamente mandato un dispaccio relativo alla convenzione di Gastein ed allo Schleswig-Holstein, e forse un dispaccio fu pure spedito su questo argomento da Dresda a Vienna e a Berlino; ma non fu formulato un dispaccio collettivo Bavaro-Sassone.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 20.

Rendita italiana 65 67 1/2.

Parigi, 20.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 19	20
Fondi francesi 3 0/0	68 65	68 60
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 40
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 50	66 20
Id. (fine mese)	66 52	66 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	828	830
Id. italiano	—	427
Id. spagnuolo	510	510
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	240	242
Id. Lombardo-venete	458	455
Id. Austriache	413	412
Id. Romane	226	223
Obb. strade ferr. Romane	195	195
Obbligazioni della ferrovia di Savona	200	—

Dublino, 21.

Il signor Murphy fu rilasciato in libertà dopo un abboccamento fra le autorità e il console americano, essendo stato riconosciuto per un impiegato del ministero della guerra a Washington.

La polizia visitò i bagagli dei viaggiatori provenienti dall'America e arrestò un capitano irlandese di nome Mac Cafarty, ex-ufficiale nell'esercito dei separatisti.

Dicesi che verranno fatti altri arresti.

Londra, 20.

Il *Daily News* crede che non vi sarà bisogno di usare la forza per mantenere l'ordine in Irlanda, ma che l'esercito deve vegliare per prevenire ogni moto insurrezionale.

Lo stesso giornale passa in rassegna i comandanti militari che trovansi in Irlanda, e fa osservare che la maggior parte delle truppe che sono colà in guarnigione è testè ritornata dalle colonie.

Parigi, 20.

Il *Pays* annunzia che la principessa Clotilde parte oggi per Prangins.

Vienna, 20.

Un decreto ordina la convocazione della Dieta d'Ungheria pel 10 dicembre.

TEATRI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *Le nostre alleate — Il trasferimento della capitale*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco*, del maestro De Giosa — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

nel giorno 19 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 761,2	mm 759,6	mm 760,0
Termometro centigrado	22,5	27,5	22,0
Umidità relativa	90,0	60,0	80,0
Stato atmosferico	nuv., nebbia alta	ser., nuv. all'orizz.	sereno
Vento direzione	SO	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 28,8 / Minima + 16,8 }

Minima nella notte del 20 + 17,5.

Nel giorno 20 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 761,0	mm 758,2	mm 758,2
Termometro centigrado	22,5	28,5	21,0
Umidità relativa	90,0	48,0	90,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	SE	O	O
Vento forza	debole	debole	calma

Temperatura { Massima + 28,8 / Minima + 17,5 }

Minima nella notte del 21 + 18,0.

BANCA NAZIONALE

(NEL REGNO D'ITALIA)

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N° 12,500 azioni

della Banca suddetta

Concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Meridionali dall'art. 10 del R. Decreto 29 giugno 1865, n° 2376.

Programma della sottoscrizione.

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di *lire mille*, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio superiore e che verrà pubblicato prima che la sottoscrizione venga aperta.

A conto del capitale si versano per ora *lire settecento* per Azione, nei modi e nel tempo sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà e verrà continuata nei giorni 9, 10, 11, 12, 13 e 14 p° v° ottobre presso gli stabilimenti della Banca in Napoli, Palermo (*sedi*), Aquila, Bari, Catania, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Messina, Reggio di Calabria e Siracusa (*succursali*), dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso, ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 12,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione nelle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle lire 700 a conto del capitale, e del premio a stabilirsi, avrà luogo alle epoche seguenti:

1ª rata L. 100 all'atto della sottoscrizione
2ª » » 100 al 15 novembre
3ª » » 250 al 15 dicembre
4ª » » 200 al 15 gennaio
5ª » » 250 al 15 febbraio
6ª » *il saldo* al 15 marzo

Il pagamento di tutte queste rate sarà fatto presso lo stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1° gennaio 1866.

Le Azioni sono nominative come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso. Eseguito il secondo versamento esse potranno essere trapassate anche durante il periodo dei versamenti successivi, purchè sieno state soddisfatte le rate scadute.

A partire dall'epoca del secondo versamento (cioè dal 15 p° v° novembre) i possessori delle Azioni potranno anticipare il pagamento di una o più rate. La Banca però non corrisponde che sulle anticipazioni a saldo del capitale e del premio lo sconto del 4 per cento, da computarsi dal giorno dell'eseguito versamento.

Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse superiore del 2 per cento almeno al saggio di sconto della Banca in vigore il giorno in cui avrà luogo l'effettivo versamento.

Firenze, settembre 1865. 1130

COMUNE DI CAPRESE

AVVISO.

Il Sindaco della suddetta comunità deduce a pubblica notizia, che è aperto il concorso per l'ufficio di Segretario comunale coll'annua provvisione di lire quattrocento (400) compresa qualunque indennità per i lavori straordinari spettanti al Municipio, e con gli emolumenti ed oneri prescritti dagli ordini e leggi in vigore. — Le istanze dovranno essere redatte in carta da bollo dirette al Sindaco, e franche di posta, corredate dei documenti prescritti dalle leggi vigenti e dei certificati voluti dall'articolo 18 del Regolamento governativo dell'8 giugno 1865 per l'esecuzione della legge comunale.

Viene assegnato il termine di giorni dieci dal giorno dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a presentare le domande ed i documenti relativi; trascorso il tempo stabilito non saranno più accettate.

Il segretario comunale dovrà disimpegnare tutti gli obblighi attribuitigli dalla legge comunale e regolamento governativo, e dalle altre leggi del Regno, che hanno rapporto alle attribuzioni del Sindaco, del Consiglio e della Giunta municipale per quello concerne l'opera manuense, di scrittura e dovrà disimpegnare gli affari tutti secondo i bisogni del comune e gli ordini che gli verranno dati dal Sindaco.

Caprese, dall'ufficio comunale, li 18 settembre 1865.

Il Sindaco
G. DOMENICO PASQUI.

1128

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

AVVISO.

Il signor Giambattista Calvi, domiciliato nel comune di Edolo, circondario di Breno, ha chiesta la concessione della miniera Petazza e Costa, situata in comune di Malonno, nei confini risultanti dai relativi piani all'uopo depositati presso quest'ufficio di Segreteria, acciò possano essere ispezionati dagli aventi interessi.

Tanto si rende a pubblica notizia a tenore e pegli effetti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n° 3755, prefiggendosi poi il perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente pella produzione a questa Prefettura provinciale delle eventuali domande d'opposizione.

Il Prefetto
ZOPPI.

1117

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

AVVISO.

Il signor Giovanni Battista Franzoni, domiciliato nel comune di Borno, circondario di Breno, ha chiesta la concessione della miniera di ferro denominata *Bagella* nel territorio di Capo di Ponte ed Ono San Pietro, coi confini risultanti dai relativi piani all'uopo depositati presso quest'ufficio di Segreteria, affinchè possano essere ispezionati dagli aventi interesse.

Tanto si porta a pubblica cognizione a tenore e pegli effetti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n° 3755, fissandosi poi il termine di giorni *trenta* dalla pubblicazione del presente pella produzione delle eventuali domande di opposizione.

Brescia, li 28 luglio 1865.

Il Prefetto
ZOPPI.

581

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO
e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n° 33, Torino.
NB. Il corso principia col 1° ottobre venturo. 979

1134 AVVISO.

Il sottoscritto convoca ed invita i componenti la Società del Guano Artificiale sotto la ditta Gustavo Mariani e compagni per l'adunanza del dì 26 stante a ore 12 meridiane nello stabile posto in via dell'Orivolo n° 25.

Firenze, li 20 settembre 1865.

PIETRO BALDINOTTI
Presidente dei Sindaci.

1127 AVVISO GIUDICIALE.

La mattina del 29 settembre corrente saranno nuovamente esposti avanti la porta esterna del Pretorio di Scarperia in vendita volontaria, e con lo sbasso del dieci per cento i beni latamente descritti nella cartella d'oneri, esistente in questa Pretura, e di che nella *Gazzetta officiale del Regno d'Italia* de' 25 luglio ultimo perduto di n° 182, per rilasciarsi in vendita in separati lotti, coerentemente alla succitata cartella, e spettanti al patrimonio pupillare del fu Donato Donati.

Dott. FRANCESCO MASANTINI *Proc.*

Si rende noto che colla fine del mese d'agosto p. p. il signor Carlo Monticelli, di comune accordo, ha cessato dal rappresentare la mia Casa in Livorno.

Firenze, 19 settembre 1865.

1118 CARLO MARTELLINI.

1133 AVVISO.

Francesco del fu Bartolomeo Dolfi possidente domiciliato a Montagnana, in comunità di Marliana, Pretura di Pistoia, campagna, denunzia a scanso di equivoci ed inconvenienti, che egli non sarà a riconoscere debito alcuno che potesse esser fatto dal di lui figlio Adorno, in età minore convivente con il padre.

FRANCESCO DOLFI.

Il nobile signore Orazio Rosselli gia Del Turco rende noto, che i lavoratori della sua fattoria di Santa Croce posta nel Valdarno di Sotto, non possono comprare bestiame senza un ordine in scritto o di esso signor proprietario, o del di lui sotto-fattore Giovacchino Menciassi, e quindi non sarà effettuato il relativo pagamento, che dietro la esibizione di detto ordine in scritto.

1132

1129 PURGAZIONE D'IPOTECHE.

AVVISO
prescritto dall'art. 155 *della legge de'* 2 *maggio* 1836.

Si rende pubblicamente noto, che col pubblico istrumento de' 31 luglio 1865, rogato da ser Cino Michelozzi, registrato a Pistoia ne' 2 agosto detto al volume 7, foglio 10, n° 513 col pagamento di lire 51, 92 al ricevitore Pescetti, la Maria Giuditta del fu Luigi Bargiacchi vedova lasciata da Stefano Biagini di Gello, vendè a

Federigo del fu Luigi Fabbri di Chiazzano - una casa con aja, agi, e annessi, posta nel popolo di Chiazzano in luogo detto al Castello di Chiazzano presso la Chiesa - e un campo di terra seminativa, vitata e fruttata di misura ari 25 salvo, posto in detto popolo, in luogo detto a Chiazzano, rappresentato al catasto della comunità di Porta Carratica in sezione *B* particelle 117, 119, 120, 121, 141 e 142, con rendita imponibile di L. 51, 36 per il prezzo di italiane lire millecento-settanta et - a tutte spese, per l'acquisto, del compratore e col patto di pagare col prezzo le spese privilegiate occorse, e occorrenti per la regolarizzazione delle volture catastali, onde portare i beni venduti in conto della vedova Biagini, e per l'atto esecutivo de' 28 gennaio 1865 ed ogni rimanente in un coi frutti al cinque per cento, pagarlo a chi vi abbia interesse, in modo cauto, e sicuro al seguito di un concordato da procurarsi dalla venditrice, o del giudizio di purgazione, e quatenus di graduatoria da provocarsi dal compratore, prelevando tutte le spese dal prezzo anzidetto, e frutti;

E che il compratore Fabbri, molestato nel possesso dei beni comprati, ha con atto di questo giorno esibito nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di questa città, introdotto il formale giudizio di purgazione; dichiarando di esser pronto a soddisfare immediatamente, dentro la concorrenza del suindicato prezzo, a ciascun creditore iscritto sui beni comprati, le somme loro dovute, e garantite dalle respettive iscrizioni, senza distinzione delle esigibili, e non esigibili - e intimando i creditori medesimi a comparire nel termine di un mese nella Cancelleria di detto tribunale, dal quale a suo tempo dovrà esser pronunziata la sentenza graduatoria, per ricevere il pagamento dei loro crediti, a forma della legge de' 2 maggio 1836, alla quale il Fabbri ha protestato volersi pienamente uniformare.

Fatto li 18 settembre 1865.

D. CESARE TOGNINI *Proc.*
V.° RAZZETTI *Canc.*

È pubblicato

IL PROFETA BILEAMO

E L'ASINA SUA

RISPOSTA ALLA LETTERA PASTORALE

DEL CANDIDATO CATTOLICO

CESARE CANTÙ

PER

F. DALL'ONGARO

PREZZO: *Centesimi* **50.**

Dirigersi con *vaglia* o *francobolli* a Giuseppina Barberis via de' Pepi, 17 piano 1°, Firenze.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

GUIDA PRATICA

PER GLI

ELETTORI POLITICI

E

PER GLI UFFIZI ELETTORALI

Colla legislazione e giurisprudenza parlamentare sulle elezioni, e con una completa circoscrizione e statistica elettorale, compilata dal dott. **PIETRO CASTIGLIONI**

già deputato al Parlamento Italiano, autore del trattato *Della Monarchia Parlamentare.*

Prezzo: **L. 1 50.**

Dirigansi le domande, accompagnate da *vaglia postale*, alla tipografia Eredi Botta Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 31 agosto 1865

ATTIVO.

Voce	Partite	Totali
Somme impiegate sopra pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari . . . . . . L.	10,395,225 54	
Effetti commerciali in portafoglio . . . . »	33,610,114 45	
Pegni contro deposito di certificati di rendita . . . . »	10,870,727 »	55,638,603 49
Semestri di rendita scontati ai particolari . . . . . . »	79,047 50	
Pegni contro deposito di mercanzie . . . . »	683,489 »	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803 . . »	1,554,537 92	
Valori in titoli di rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Commissione della Cassa di risparmio . . . »	644,263 81	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella zecca dal 1858 al 1862 . . »	1,640,778 85	4,464,263 15
Dal Banco di Palermo e Messina per polizze di quei Banchi soddisfatte in Napoli	44,893 18	
Credito del Banco verso la Commissione di stralcio della Cassa di risparmio »	579,789 39	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari . . . . »		42,755,182 67
Immobili . . . . »		4,506,876 17
Fondi pubblici . . . . »		6,313,315 »
Credito verso il Tesoro per rendita del Banco venduta dal cessato Governo . »		2,668,818 27
Crediti diversi . . . . »		1,119,017 61
Capitali di censi . . . . »		99,500 »
Totale L.		117,585,576 36

PASSIVO.

Voce	Importo
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari . . . . »	94,201,001 67
Al Banco di Palermo e Messina per polizze di Napoli colà soddisfatte . . . . . . »	»
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio »	2,407,047 11
Patrimonio del Banco . . . . »	20,957,527 58
Totale L.	117,565,576 36

Il Ragioniere Generale
ANT: DE LUCA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. B. Minervini. 1135

FIRENZE
VIA CASTELLACCIO
20

EREDI BOTTA

TORINO
VIA D'ANGENNES
5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE 2.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

(MILANO) PREMIATO STABILIMENTO (FIRENZE)
dell'Editore Edoardo Sonzogno

BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'Avv. Giulio Cesare Sonzogno

PROPRIETA' LETTERARIA

SONO PUBBLICATE LE SEGUENTI OPERE:

CODICE CIVILE

PEL
REGNO D'ITALIA
CON COMMENTI E RAFFRONTI
per cura del cav. avv.
Tommaso Arabia e Salvatore Correa
CAPI-SEZIONE AL MINISTERO DELL'INTERNO
Opera dedicata
a S. E. il Ministro Guardasigilli
G. VACCA

Relazione della Commissione della Camera dei Deputati — Relazione del Ministro G. Vacca — Primo Libro del Codice. Delle Persone. — Commenti e raffronti colle leggi romane, sarde, francesi, napolitane, parmensi e austriache.

Parte I. Vol. 1 - Prezzo L. 3 50.

FORMULARIO

SISTEMATICO
DEGLI ATTI OCCORRENTI
NEL PROCEDIMENTO CIVILE
Contenzioso e non Contenzioso
OPERA COMPILATA
sotto la Direzione dell'avv.
GIULIO CESARE SONZOGNO

Utile ai signori Avvocati, Notai, Giudici, Cancellieri, Uscieri e ad ogni persona d'affari.

Un grosso volume in-8° L. 5.

Il Ministro Guardasigilli accettava la dedica del lavoro dei signori Arabia e Correa indirizzando loro questa lettera:

Egregi Amici *Firenze, 7 agosto* 1865.

Porgendo riscontro alla cortesissima lettera vostra, io di gran cuore vi ringrazio dell'onore che volete farmi indirizzandomi il vostro commento al nuovo *Codice Civile del Regno d'Italia*. Io lo accetto volontieri perchè della bontà del lavoro mi sta garante la vostra nota perizia delle cose giuridiche. E d'altro canto io considero potente aiuto alla volgarizzazione ed alla intelligenza dei nuovi Codici, l'opera dei confronti, e delle illustrazioni fatte con assennato criterio e con intendimento di ben chiarire le ragioni dei mutamenti più o meno gravi recati alla legislazione preesistente nelle varie parti d'Italia. Mi è grato di attestarvi in tale incontro i miei sentimenti di considerazione e stima.

Affezionat. Amico
G. VACCA.

Agli onorevoli avv. sigg. Tommaso Arabia e S. Correa

ALTRE PUBBLICAZIONI LEGALI

Nuova Legge Comunale e Provinciale. Seconda edizione coll'aggiunta dei Doveri e Diritti dei Sindaci . . . . L. 2 —
Nuova Legge sulle Opere d'ingegno, con commenti dell'avvocato Aronne Rabbeno . . . . » 2 —
Codice della Sicurezza Pubblica, Leggi e Regolamenti . . » 1 50
Nuova Legge sull'Espropriazione per pubblica utilità, con Decreto . . . . » — 60
Nuova Legge per l'imposta sui fabbricati . . . . » — 60
Codice Civile con Indice analitico, edizione tascabile in-64° » 1 50
Codice di Procedura Civile, con indice analitico, ediz. tasc. » 1 25
Codice per la marina mercantile, ediz. tascabile in-64° . . » — 60

Tutte le suddette pubblicazioni si spediranno franche di porto in tutto il Regno contro vaglia postale intestato all'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, S. Vito al Pasquirolo N° 7, o in Firenze, via Fiesolana N° 54. 1131

NOTIFICAZIONE DI CONCORSO

L'autorità giudiziaria a Neutra in Ungheria ha emanata la seguente Notificazione di concorso:

Sulla domanda del barone Rodolfo di Puthon nel giudizio contro il negoziante J. G. Schuller e Comp. in Vienna, proprietari della fabbrica di zucchero a Schossberg, ha dichiarato aperto il concorso dei creditori, fissando i giorni 25, 26 e 27 settembre corrente per la convocazione dei medesimi; ha nominato in amministratore interinale l'avvocato Carlo de Zmertich, ed in rappresentante della massa dei creditori l'avvocato Ignazio di Szulorszky in Neutra.

Per conseguenza tutti coloro i quali per un titolo qualsiasi hanno diritto a reclamazione sulla detta massa, sono invitati a presentare le loro motivate domande nei giorni sopra indicati, poichè qualunque ulteriore reclamo più non sarà preso in considerazione.

Così ha deciso in sua seduta l'autorità giudiziaria.

Neutra, 11 luglio 1865.

VALENTINO THUROCZY
Sost. Presidente

1125 ADALBERT SÀARY, *notaio.*

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati:
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.